

L'ITALIA AL VOTO.

Le opposizioni: bloccare l'arroganza della destra
L'Osservatore: un pronunciamento contro il razzismo

Si sceglie l'Europa ma per Berlusconi è un test sul governo

Si torna alle urne, a soli due mesi e mezzo dalle elezioni terremoto del 27 marzo. Si sceglie il Parlamento europeo ma il voto sarà inevitabilmente un test sullo stato di salute dei soggetti politici in campo.

temi europei, chiedono un segnale che blocchi la crescente arroganza della destra». L'Osservatore: «Un voto contro il razzismo». Il Pds denuncia irregolarità e problemi per il voto degli italiani residenti all'estero (andati ieri alle urne): alta la percentuale dei connazionali che non è andata alle urne.



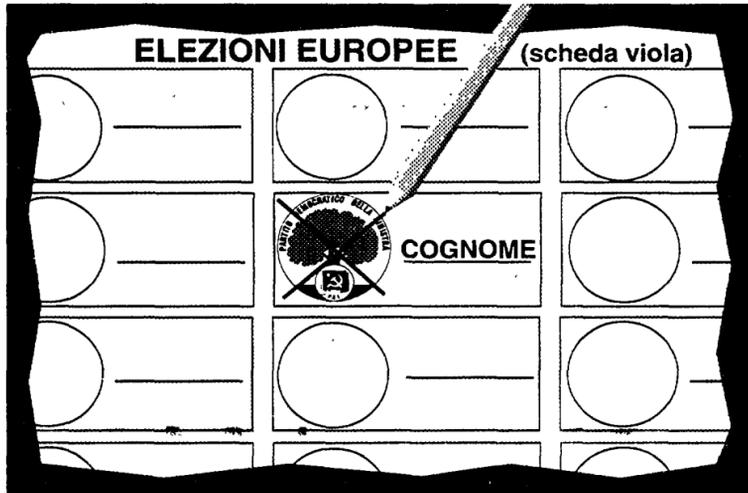
Cartelloni elettorali in una via di Roma

Capodanno/Ansa

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Un voto per l'Europa, ma anche, inevitabilmente, un voto-test sulla salute dei soggetti in campo nella politica nazionale.

governo. Occhetto non a caso sollecita un sostegno deciso alla Quercia non solo per contribuire all'affermazione delle forze socialiste in Europa (di cui il Pds nel Parlamento di Strasburgo è forza fondamentale insieme alla Spd, ai laburisti e ai socialisti francesi e spagnoli), ma anche per «bloccare l'arroganza delle destre», così come si manifesta ogni giorno sui temi decisivi del rispetto delle regole democratiche.



Un ritorno al passato. Il meccanismo per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (87, sei in più rispetto al voto del 1989) è di tipo proporzionale con preferenze multiple.

paiono tante righe quante sono le preferenze che si possono dare; tre per la circoscrizione Nord-Ovest, due per Nord-Est, Centro e Sud, una per le Isole.

Mannheimer: «L'astensione non peserà troppo sui risultati Sondaggi? Importanti, ma...»

La forte astensione non influirà particolarmente sul risultato del voto, sostiene Renato Mannheimer. Il quale non è allarmato dalla sondaggiomania. «I sondaggi sono un utilissimo strumento se vengono usati per sapere ciò che pensa la gente.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il professor Renato Mannheimer è reduce da una recente fatica editoriale (ha curato con Livio Diamanti il volume Milano a Roma), ma ovviamente non smette di riflettere sui comportamenti elettorali degli italiani, per quanto siano «freddi» nei confronti dell'appuntamento con le europee.

Le parlo di marketing politico, di cui Berlusconi ha dimostrato di essere un maestro, come quando è sceso da palazzo Chigi in mezzo agli operai del Sulcis, arrivati a Roma per protestare. Questo è un mezzo corretto?

Gaetano Piepoli, del Cirm, prevede che ci sarà un'astensione di voti validi vicina al 25%. Questo dato influirà in qualche modo sul risultato elettorale?

Un uomo politico da una parte deve fare proprio così: conquistare il consenso con il marketing politico. Ma non basta, perché dall'altra parte sono necessari provvedimenti concreti, che soddisfino la gente. In passato si faceva marketing politico nei comizi.

Secondo la teoria classica dovrebbe essere l'elettorato moderato ad astenersi di più. Ma le previsioni dicono che la compagine governativa dovrebbe essere premiata dal voto. Io credo che la ricaduta delle astensioni influirà su tutti i partiti.

La presenza, nella maggioranza, di Fini e dei neofascisti, con il loro bagaglio di affermazioni e popolarità di Berlusconi. Come mai?

Perché l'Europa interessa così poco?

Lui ha conquistato l'elettorato con un messaggio di successo, puntando su di sé: io salverò l'Italia. E chiedendo fiducia per sé. E così la gente vede le sue alleanze come necessarie. Sbaglia chi dice che il successo di Berlusconi è stato costruito in 3 mesi. Invece è il frutto dell'uso delle sue tv nell'arco di 10 anni.

L'Europa interessa in sé, ma non conta nelle elezioni. Chi conosce le differenze fra i programmi dei vari partiti?

Guardando ai risultati ottenuti finora da Berlusconi, quale previsione si può fare per il futuro? Il sistema messo in piedi da lui è destinato a durare?

Forte astensione, avanzata della maggioranza, buona tenuta del Pds, calo del Ppi. Berlusconi secondo lei che farà? Otterrà quel plebiscito che ha chiesto?

Noi siamo in un momento particolare. Sono finite le appartenenze ideologiche e l'elettorato è disponibile, aperto a questo tipo di messaggio. Vuole essere conquistato. Certo può essere che si formino altre appartenenze, ma non nel breve periodo. Comunque il sistema di Berlusconi non può funzionare per sempre.

Di sondaggi si nutre la politica berlusconiana e governativa. Lei sulla Stampa il costituzionalista Zagrebelsky ha messo in guardia dall'uso improprio che si fa di questo strumento. Lei è d'accordo?

Le opposizioni come possono reagire?

Una volta si diceva: faccio questo perché così vuole la gente; ora invece: perché lo dice il sondaggio. Bisogna però distinguere: se si usa il sondaggio come marketing politico, per capire cosa pensa la gente è una cosa importante. Purtroppo la sinistra non lo usa. Altra cosa è il sondaggio usato per argomentare le proprie azioni politiche. Io per esempio ho sondaggi diversi da quelli di Berlusconi sulla Rai, e mi dicono quanto sia ben voluta, da molti è intesa davvero come mamma Rai.

Lei non sembra allarmato per la sondaggiomania, vero?

Ribadisco: in campagna elettorale è importante usarli. Se vengono usati come giustificazione delle proprie azioni allora sono in disaccordo. Ma non sono preoccupatissimo. Per esempio, prendiamo gli slogan. Vengono provati con i sondaggi: come ha fatto Berlusconi quando prometteva un milione di posti di lavoro, meno tasse. La sinistra invece, pur avendone di più, non è riuscita a farli passare.

Sondaggi, tv personali, attacchi alla Rai, ad alcune testate gloriose.



L'edizione speciale del Tg1 parte alle 21.55 e si concluderà a notte inoltrata, verso le due, in studio, il direttore Demetrio Voicic e Piero Badaloni. I dati degli exit-poll, forniti dalla Cirm, sono attesi per le 22: mentre all'Abacus è affidato il compito di stilare le proiezioni a partire dalle 22.30. Il collegamento con la sede Cee di Bruxelles darà modo di conoscere i dati elettorali degli altri paesi europei. Ospiti in studio, esponenti di spicco dei principali schieramenti politici italiani, opinion-maker e giornalisti. Darà il suo contributo anche un gruppo di studenti del progetto Erasmus. Sono previste finestre aperte su Bonn, Londra, Madrid e Parigi per l'aggiornamento dei dati.



Siccome fa audience, «il grande gioco dell'oca» non si tocca. Sono previste quindi due finestre di due minuti (una alle 22 per gli exit-poll, l'altra alle 22.45 per le proiezioni) ciascuna nel corso dello spettacolo, prima dell'edizione notturna del Tg2, alle 23.15. Il Tg si avvarrà della corrispondenza di Lorenzo Mattioli da Bruxelles per le proiezioni degli altri paesi. Per chi volesse seguire momento per momento l'esito delle elezioni, comunque, il Televideo fornisce aggiornamenti continui dalle 22 di stasera alle 5 di domani. Sempre lunedì, ma a partire dalle 14, sono previsti gli aggiornamenti sui risultati delle elezioni amministrative, l'assegnazione dei seggi al Parlamento europeo e i risultati degli altri paesi membri.



Alle 21.55, a cominciare da cinque minuti prima dell'apertura dei seggi, sul Tg3 Corradino Mineo darà tutte le notizie sull'andamento delle votazioni: in apertura gli exit-poll, sia quelli italiani sia quelli degli altri paesi. Poi, le interviste a caldo con alcuni giornalisti stranieri e, in chiusura, la prima proiezione dei risultati intorno alle 23. La riflessione è affidata, domani alle 20.30, a Enrico Deaglio e agli ospiti di «Milano, Italia». Ci saranno esponenti di partito, politologi, esponenti delle forze di governo e di quelle dell'opposizione. Inizia alle stasera ora (21.55) la no stop di due giorni che RadioRai dedica all'evento politico: per l'occasione la radio pubblica si trasforma in una vera e propria Cnn dell'etere.



Tanto per non smentirsi neanche questa volta, il Tg5 di Enrico Mentana inizia le sue trasmissioni dieci minuti prima dell'apertura delle urne e quindi cinque minuti prima del Tg della Rai. Collabora con la testata di canale 5 la Doxa, che alle 22 sfomerà gli exit-poll su percentuali e numero dei seggi. I dati saranno nazionali e scomposti nelle cinque circoscrizioni. Il riscontro un'ora dopo, dalle 23 in poi, con le proiezioni. Mentana sarà in collegamento con i principali protagonisti della gara elettorale, ci proporrà anche gli exit-poll sul voto negli altri principali paesi europei e, in più, fornirà i dati sul turno amministrativo che coinvolge la Sardegna e diversi comuni e province italiane.



Sandro Curzi ci propone su Tmc gli intention-poll, ovvero i sondaggi realizzati dalla Directa prima dell'ingresso al seggio. Lo speciale inizia subito con i numeri: alle 21.55 la Directa fornirà i risultati degli «int-poll», poi ci saranno diversi collegamenti con Euronews e altre tv europee per conoscere in diretta i primi risultati negli altri paesi chiamati al voto. In studio, insieme a Sandro Curzi, ci saranno i giornalisti stranieri Tana De Zulueta (Inghilterra), Helnz Joachim Fischer (Germania), Dominique Dungalas (Francia), Robert Graam del «Financial Times», Perù Egurblide di «El País» e la finlandese Lisa Lmatainen, vicepresidente della Stampa estera.



Emilio Fede «parte» col Tg4 alle 21.50 e finisce intanto alla mezzanotte e mezza. Suoi ospiti sono: il ministro dei Lavori pubblici Roberto Radice e Ettore Rotelli, docente di Storia delle istituzioni politiche all'università di Bologna. I collegamenti audio-video sono con il Viminale, il Parlamento europeo, le sedi romane di Alleanza nazionale, Pds, Partito popolare e Forza Italia e quella milanese della Lega. Cinque minuti, invece, è il tempo che Liguri («Studio aperto di Italia 1») dedica a exit-poll: dalle 22 alle 22.05. Seguirà, alle 23.30 uno speciale con Gianni Pilo, Formentini, Cacciari e il presidente della facoltà di Scienze politiche di Milano, Alberto Martinelli.

«Votate per me»

Berlusconi punta tutto sulla sua immagine personale e da questo punto di vista è convinto di superare molto bene la prova. Dispone di sondaggi che lo rendono euforico e che sono confezionati, come al solito, dal fido Gianni Pilo. È vero che alle politiche Forza Italia presenta una decina di punti in meno di quanto aveva pronosticato il mago berlusconiano, ma il Cavaliere si fida e confida soprattutto sull'effetto-trascinamento che questi sondaggi possono provocare. La mossa di Berlusconi era in fondo scontata. Il Cavaliere chiede un plebiscito sul suo governo sapendo che può sfruttare ancora l'onda del successo alle politiche. È sicuro che le polemiche interne e internazionali non incideranno più di tanto. Le difficoltà in cui si dibatte al Senato, i primi no da sindacati e industriali, le polemiche aspre sui ministri di Alleanza nazionale, lo scivolone della Rai, le dichiarazioni in stile nostalgico della sua maggioranza non dovrebbero, secondo Berlusconi, metterlo in difficoltà. Oltretutto il voto non può essere un test sulla realizzazione dei mircoli, dato che il voto è troppo a ridosso della formazione del governo. Se ottenesse un buon risultato, a fronte di una tenuta difficoltosa o di una perdita della Lega, il Cavaliere avrebbe buon gioco nell'affrontare da posizioni di forza l'inevitabile verifica che si avrà dopo il voto. D'altra parte, non è un caso che Forza Italia voglia dare un significato tutto italiano al voto di oggi. E infatti l'Europa che ha parlato molto di Berlusconi e della sua maggioranza, e in termini tutt'altro che lusinghieri.

«Irregolarità di voto»

Si vota, dunque, da questa mattina alle 6.30 fino alle 22 (una sola giornata) ma il confronto con le politiche presenta qualche difficoltà. Infatti si vota col sistema proporzionale e accanto al simbolo elettorale italiano troverà gli spazi per scrivere nomi e cognomi dei candidati prescelti. Si vota ma intanto si moltiplicano le notizie su irregolarità e difficoltà incontrate ieri dal milione di italiani residenti all'estero. La denuncia viene dal Pds e dal missino Tremaglia, presidente della commissione esteri della Camera. La Quercia protesta col Governo per non aver predisposto l'organizzazione dei seggi nei consolati e dell'anagrafe. Inoltre il Pds denuncia le autorità consolari del Lussemburgo per aver permesso l'affissione di manifesti elettorali all'interno dei seggi. Tremaglia denuncia che era stato deciso di far votare anche gli italiani all'estero senza certificato elettorale, ma che per disorganizzazione e insipienza non si è riusciti a garantire il diritto a tutti. In effetti già da giorni gli italiani residenti all'estero avevano denunciato che i certificati non erano arrivati o erano arrivati nei consolati sbagliati, dato che l'anagrafe è fatta su elenchi vecchi.

Advertisement for 'Rivoluzione Addio' book by Ediesse, including author names like Maurizio Chierici and Ettore Masina, and contact information for Libreria Rinascita.